



DEMOGRAFIA E MERCATI DEL LAVORO: UN'ANALISI TERRITORIALE

1. Introduzione

Negli ultimi anni il rapporto tra mercato del lavoro e demografia è oggetto di crescente attenzione¹ e precipuamente per gli aspetti concernenti: *a)* i cambiamenti strutturali indotti nella compagine dell'occupazione, *b)* le caratteristiche molto diverse tra le coorti di popolazione in entrata nel mercato del lavoro e quelle in uscita, *c)* il processo di invecchiamento della forza lavoro, *d)* la sostenibilità dello sviluppo delle piccole e medie imprese nonché *e)* il *dividendo demografico* dello sviluppo economico di un territorio.

A livello nazionale le caratteristiche della relazione tra popolazione e forze di lavoro sono ancora più importanti proprio in considerazione della frattura socio-economica esistente tra le due macro-ripartizioni del Paese: Centro-Nord e Mezzogiorno.

Diverse sono le dinamiche che spiegano una stretta correlazione tra demografia e mercato del lavoro: da un lato, il processo di “*de-giovanimento*”² connesso con la denatalità crescente, col processo di “*invecchiamento*” e con l'effetto di aumento della speranza di vita delle persone; dall'altro, la dimensione e la struttura della popolazione attiva che evidentemente alimenta il capitale umano e incide sulla sostenibilità di modelli di welfare.

Di qui l'esigenza di comprendere taluni aspetti da cui nell'immediato futuro non si potrà più prescindere. Quanto resiliente è il mercato del lavoro a dinamiche demografiche in continua evoluzione? E' possibile oggi capire come evolverà il mercato del lavoro in funzione di una piramide della popolazione con una base “*poco solida*” ed un vertice “*sempre più pesante*”? Recenti ricerche hanno analizzato le implicazioni tra la dinamica demografica e l'occupazione³.

La presente nota analizza come la dinamica demografica influenza i tassi di occupazione nelle due ripartizioni del Paese (Centro–Nord e Mezzogiorno). La disaggregazione territoriale discende dalla considerazione dell'esistenza di una frattura sotto il profilo occupazionale e demografico tra le due; in effetti, l'analisi condotta a livello medio nazionale cela profonde differenze territoriali che meritano adeguati ed opportuni approfondimenti. Tali differenze, quindi, implicano azioni di politiche del

¹ ISTAT (2019), *RAPPORTO ANNUALE 2019, La situazione del Paese*.

² Cfr. Ambrosi, Rosina, (2009).

³ Cfr. Banca d'Italia 2018, Istat, 2018, Della Zuanna, 2018.



lavoro e di servizi da adeguare – in maniera specifica e mirata – alle diverse strutture demografiche-occupazionali dei territori.

2. Analisi demografica e occupazionale

Il presente paragrafo analizza il *dividendo demografico* e la dinamica del tasso di occupazione per due classi di età (15-34 e 35-64 anni), nelle due ripartizioni territoriali Centro-Nord e Mezzogiorno.

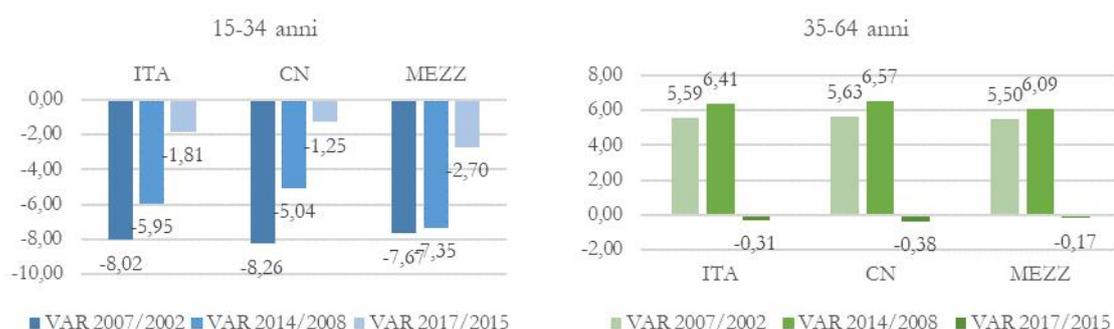
L'analisi della popolazione si basa sulla ricostruzione intercensuaria della popolazione al 1° gennaio dal 2002 al 2011 e la popolazione residente al 1° gennaio dal 2012 al 2017. I dati relativi al mercato del lavoro considerano il periodo 2002-2017, fonte ISTAT - *Rilevazione Continua delle Forze di lavoro* e ricostruzione per il periodo precedente al 2004.

2.1 Evoluzione demografica e struttura dell'occupazione

La struttura della popolazione

Osservando, per l'ultimo decennio, le variazioni della popolazione in età da lavoro e per le due macro ripartizioni territoriali qui in oggetto si evincono importanti tendenze e variazioni.

Fig. 1 - Popolazione. Variazioni intertemporali per le classi demografiche 15-34 anni e 35-64 anni, per Italia, Centro-Nord, Mezzogiorno. Valori percentuali.



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

La classe 15-34 anni, sia a livello nazionale che circoscrizionale, evidenzia una chiara flessione con inevitabili ricadute sul potenziale demografico lavorativo; il Paese perde 8 punti percentuali nel periodo pre-crisi, 6 punti circa nel periodo 2008-2014 e poco meno di 2 punti nell'ultimo biennio che rappresenta un arco temporale di lieve ripresa economica.

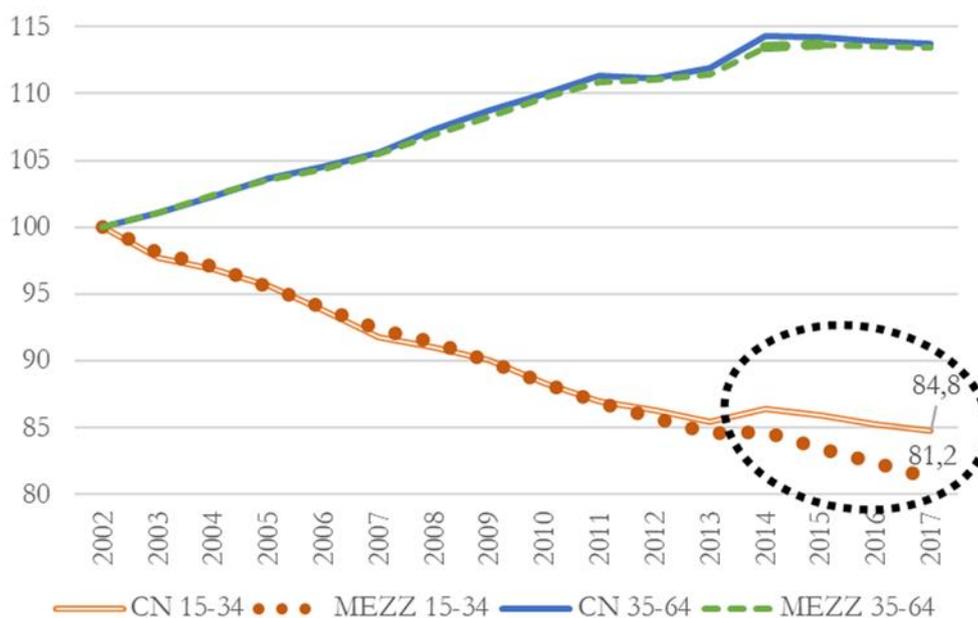


Per il Mezzogiorno la situazione è lievemente diversa; le “perdite” sono relativamente più basse fino al 2014, negli ultimissimi anni, invece, il calo relativo dei 15-34 anni (-2,7%) è maggiore rispetto alla media nazionale (1,81%) e ovviamente al centro-settentrionale (-1,25%).

Specularmente contrapposta è la situazione dei 35-64 anni allorquando fino al 2014 l'Italia fa registrare incrementi importanti della popolazione (+6,41% nel periodo 2008-2014); nel medesimo arco di tempo, lievemente superiori sono le quote del Centro-Nord (+6,57%) rispetto al Mezzogiorno (+6,09%). Gli ultimissimi anni mostrano un delta negativo, ovvero, un calo demografico in tutti i territori qui osservati.

L'analisi per numeri indice (2002=100) delle serie demografiche per ripartizione dei 15-34enni e 35-64enni evidenzia, ancor più chiaramente, *come e quanto*, tra la classe dei giovanissimi-giovani adulti (15-34 anni) e quella degli adulti-maturi (35-64enni), la forbice si stia pericolosamente allargando.

Fig 2 - Numeri indice per le classi demografiche 15-34 anni e 35-64 anni, per Centro-Nord, Mezzogiorno. Anno 2002=100.



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

Tuttavia, se per un verso - per quanto attiene i soggetti in età adulta - le regioni centro-settentrionali seguono un trend relativamente sovrapponibile a quello delle regioni meridionali, dall'altro, gli individui più giovani, potenzialmente destinati ad entrare nel breve periodo nel mondo del lavoro o entrati da poco, fanno segnare un distinto comportamento ripartizionale; infatti, negli ultimissimi anni il Centro-Nord

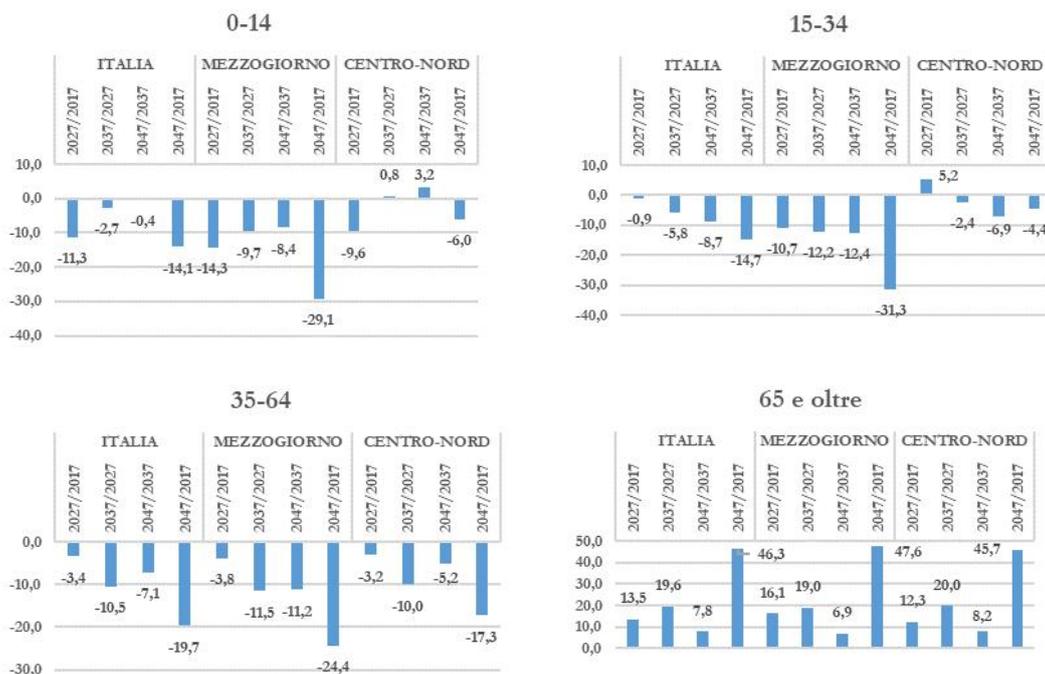


evidenzia una minor perdita relativa rispetto a quanto si osserva nel Mezzogiorno del Paese, andando a confermare un depauperamento più contenuto (del Centro-Nord rispetto al meridione) proprio di quella classe demografica che – in prospettiva – dovrà rimpinguare incidentalmente la compagine lavorativa del Paese.

Previsioni intertemporali

Osservando le previsioni dei dati demografici, ovvero, relativi al prossimo trentennio, emerge chiaramente che al 2047 è proprio il Mezzogiorno d'Italia a far registrare la perdita relativa più elevata di 0-14enni (-29,1%). Giovanissimi che nel Centro-Nord, secondo le stime Istat, fletterebbero di 6 punti percentuali tra il 2017 e il 2047. Per i 15-34enni, il calo è ancor più marcato allorquando si registri che le regioni meridionali perderanno circa un terzo della propria popolazione fino al 2047, a fronte di un -4,4% stimato per il Centro-Nord.

Fig. 3 - Previsioni intertemporali. Variazioni percentuali per le classi demografiche 0,14, 15-34, 35-64 anni, 65 e oltre, per Centro-Nord, Mezzogiorno. Anni 2017, 2027, 2037, 2047.



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

Un certo allineamento si registrerebbe per la classe adulta; in tale fascia, infatti, si avrebbero ugualmente delle flessioni ma diffuse su tutto il territorio. In tal senso, se il Mezzogiorno si stima possa perdere un quarto della propria consistenza demografica, anche le regioni centro-settentrionali vedranno una riduzione del 17,3%. Come

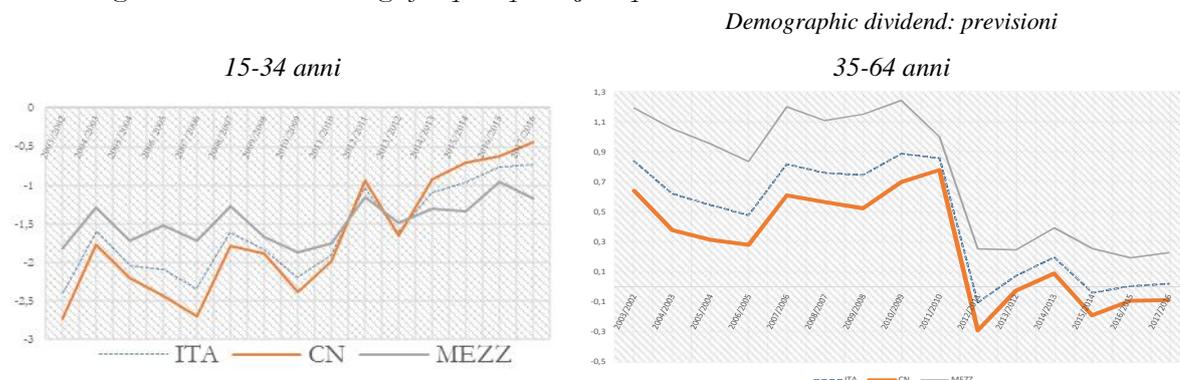


illustra il grafico 2 relativamente alla classe di età senile, il processo di invecchiamento della popolazione giustifica eloquentemente le variazioni intertemporali tutte positive. Nei prossimi tre decenni, infatti, gli over 65 anni cresceranno in Italia del 46,3%, con livelli praticamente allineati sia per il Centro-Nord che per il Mezzogiorno. Al 2027, invece, si stima un delta positivo del 16% nelle regioni meridionali e del 12% in quelle centro-settentrionali.

Il dividendo demografico

Se si osservano con maggiore attenzione le dinamiche demografiche precipuamente legate alla variazione della popolazione e della sua composizione, come su accennato, è comprensibile *come e quanto* l'invecchiamento della popolazione riduca, a parità di età di pensionamento, la quota di popolazione in età lavorativa. E' intuibile che uno dei principali effetti dell'aumento della quota di anziani nella popolazione è quello di influenzare la riduzione nell'offerta aggregata di lavoro. In tal senso, una misura sintetica del potenziale contributo della demografia alla crescita economica (un valore maggiore di zero segnala un contributo demografico positivo) è il *demographic dividend*, ovvero, la differenza tra il tasso di crescita della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) e il tasso di crescita della popolazione complessiva.

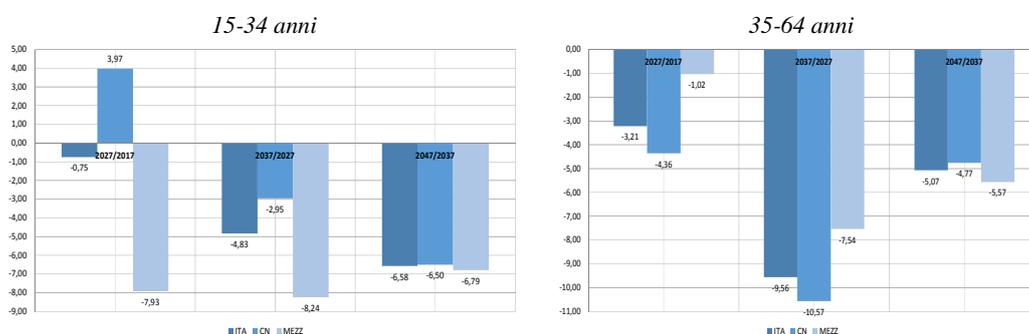
Fig. 4a - Il dividendo demografico per ripartizione, per classi di età. Anni 2002-2016.



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).



Fig. 4.b - Previsioni intertemporali. Anni 2027, 2037, 2047.



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

L'analisi del Dividendo Demografico per classi di età fa evincere che – per la classe 15-34 anni – pur delineandosi un trend storico crescente lo stesso è sempre negativo per tutte le ripartizioni qui osservate; diviene positivo solo per il Centro-Nord del Paese, e per il prossimo decennio. Per altro verso, il Mezzogiorno fa segnare un indicatore pari a circa -8% nei prossimi anni con 'perdite' sempre superiori a quelle delle regioni centro-settentrionali. Per la classe adulta, il fenomeno è ancor più marcato: le serie storiche pur essendo positive assumono un trend decrescente che proseguiranno per il prossimo futuro allorché si osservi che tali variazioni negative si registreranno (nel prossimo trentennio) in tutto il Paese, evidenziando ancora una volta le criticità e i rischi di una struttura demografica italiana che non pare, nell'immediato futuro, essere in grado di 'rifornire' e sostenere la classe in età da forze di lavoro.

2.2 Le caratteristiche del mercato del lavoro

Anche per quanto attiene i livelli di occupazione si osserva una preoccupante frattura tra le due grandi ripartizioni del Paese, aumentata notevolmente nel periodo qui considerato (2002-2017). Il tasso di occupazione tra 15 e 64 anni nel Centro-Nord è intorno al 65,5% nel 2017, con un divario rispetto al Mezzogiorno di ben 21,5 punti. Il maggior divario tra Centro Nord e Mezzogiorno è tra le donne sopra i 34 anni (26,8 punti percentuali); quello più basso è tra i maschi sopra i 34 anni. All'interno delle due ripartizioni si osserva un differenziale tra maschi e femmine di circa 15 punti al Centro Nord e di circa 24 punti nel Mezzogiorno. Il divario tra giovani e anziani è sostanzialmente simile nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno (25 e 24 punti rispettivamente in favore degli anziani).

Negli ultimi 15 anni il divario tra le due ripartizioni territoriali, in termini di tasso di occupazione, aumenta nel complesso (+5 punti percentuali), tra i maschi (+6,4 punti)



e tra le femmine, per la classe di età più anziana. Diminuisce, invece, per la classe di età più giovane, soprattutto per le donne (-12,1 punti).

L'aumento del divario per la classe di età più anziana si può spiegare con:

- le riforme pensionistiche del 2010 e del 2011, che hanno esteso gli anni di permanenza al lavoro;
- la maggiore presenza di occupati nella classe di età più avanzata nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno: già nel 2002 vi erano circa 10 punti di differenza nel tasso di occupazione della classe di età 35-64 anni in favore del Centro-Nord. Inoltre, nei 15 anni considerati la crescita dell'occupazione in questa classe di età è stata di circa il 34% nel Centro-Nord e del 13% nel Mezzogiorno.

Tab. 1- Tasso di occupazione per classe di età e sesso. Valori percentuali

	Valori % 2017			Variazione % rispetto al 2002		
	15-34	35-64	15-64	15-34	35-64	15-64
Centro Nord						
Maschi	53,2	82,2	73,1	-17,9	6,6	-0,8
Femmine	42,8	64,5	58,0	-16,5	15,4	5,1
Totale	48,1	73,3	65,5	-17,2	11,0	2,2
Mezzogiorno						
Maschi	34,9	68,0	55,9	-17,3	-3,7	-7,2
Femmine	21,8	37,7	32,2	-4,4	3,2	1,3
Totale	28,5	52,5	44,0	-10,7	-0,2	-2,9
Divario CN-M						
Maschi	18,2	14,3	17,1	-0,6	10,4	6,4
Femmine	21,0	26,8	25,7	-12,1	12,2	3,8
Totale	19,6	20,8	21,5	-6,4	11,2	5,0

Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

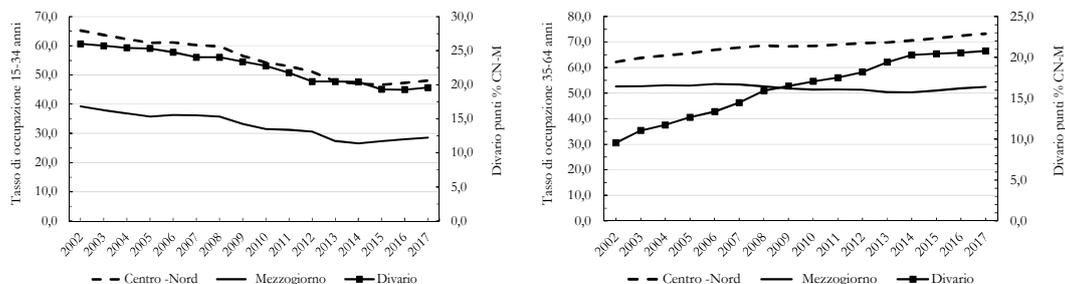
La diminuzione del divario per la classe di età più giovane dipende soprattutto dalla componente femminile che ha ridotto il differenziale Centro-Nord/Mezzogiorno di circa 12 punti percentuali. Questa riduzione è da attribuire sostanzialmente a due fattori: *a)* dalla maggiore contrazione della popolazione femminile nel Mezzogiorno (-20,3% nel Mezzogiorno contro -15,5% nel Centro Nord) e *b)* dalla minore contrazione dell'occupazione (-33,6% nel Mezzogiorno e -38,9% nel Centro Nord) negli ultimi 15 anni.

Le dinamiche temporali per le due classi di età e per le due ripartizioni sono ben evidenziate nella figura 5. Per quanto riguarda la classe di età 15-34 anni si osserva un



andamento decrescente del tasso di occupazione, con un leggero aumento a partire dal 2015 nelle due ripartizioni territoriali. Il divario oscilla tra il 20% e il 26%.

Fig. 5 - Tasso di occupazione per classe di età. Valori percentuali
15-34 anni 35-64 anni



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

Andamenti differenti riguardano, invece, la classe di età 35-64 anni. Si può osservare che il tasso di occupazione rimane sostanzialmente costante nel Mezzogiorno attorno al 52%, mentre aumenta nel Centro-Nord, passando dal 62,2% del 2002 al 73,3% del 2017. L'aumento del divario è più sostenuto tra il 2002 e il 2008, mentre negli anni successivi è meno intenso.

Per quanto riguarda i livelli di istruzione si può osservare, in primo luogo, che i maggiori divari tra Centro Nord e Mezzogiorno riguardano i giovani con titolo di studio superiore (diploma, laurea e post laurea). Mentre il divario è simile (intorno a 8 punti percentuali) per i giovani occupati con livello di studio con al massimo la licenza di scuola media.

Tab. 2 - Tasso di occupazione per classe di età e titolo di studio. Anno 2017. Valori percentuali

	15-34		35-64	
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	34,0	26,1	37,4	24,5
Licenza di scuola media	26,7	18,5	64,4	43,2
Diploma	56,1	33,1	77,7	62,0
Laurea e post-laurea	68,5	42,9	88,2	82,2
Totale	48,1	28,5	73,3	52,5

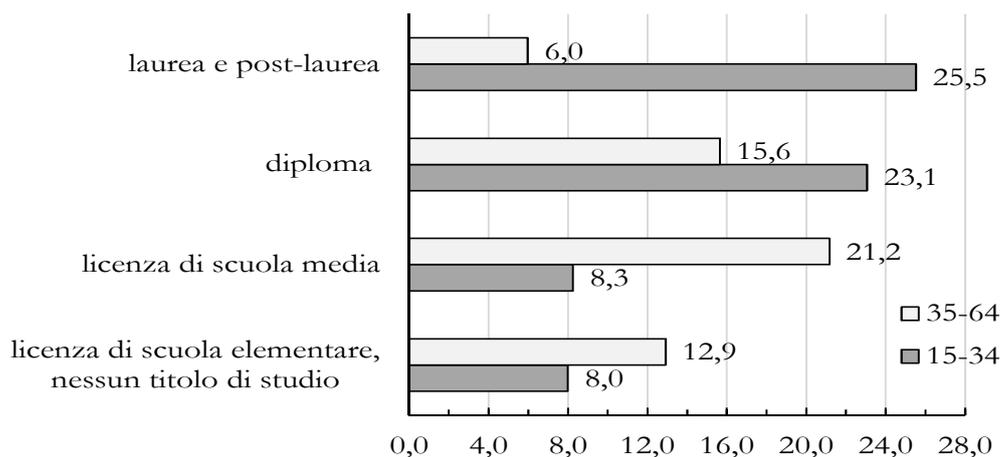
Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

Il divario nei tassi di occupazione per livelli di istruzione tra Centro-Nord e Mezzogiorno mostra situazioni differenti considerando le due classi di età. Infatti, per la classe di età 15-34 anni il divario aumenta in relazione ai più elevati livelli di



istruzione, con un valore massimo per il titolo di laurea (25 punti percentuali). Per la classe di età oltre 34 anni, non vi è questa correlazione positiva e il maggior divario viene raggiunto per il tasso di occupazione con titolo di istruzione di scuola media (21,2 punti percentuali).

Fig. 6 - Divario Centro Nord – Mezzogiorno del tasso di occupazione per classe di età e titolo di studio. Anno 2017. Valori percentuali



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

In termini dinamici, il divario del tasso di occupazione per livello di istruzione ha avuto andamenti differenti tra le due ripartizioni in relazione alle due classi di età considerate. Per quanto riguarda la classe di età 15-34 anni si può osservare una riduzione del divario tra le due ripartizioni per il tasso di occupazioni con livelli di istruzione inferiore alla laurea. Tale riduzione mostra una maggiore intensità per i titoli di studio inferiori rispetto al diploma. Il divario aumenta leggermente negli ultimi 15 anni per il tasso di occupazione con il diploma di laurea e post laurea (circa due punti percentuali in più tra 2004 e 2017).

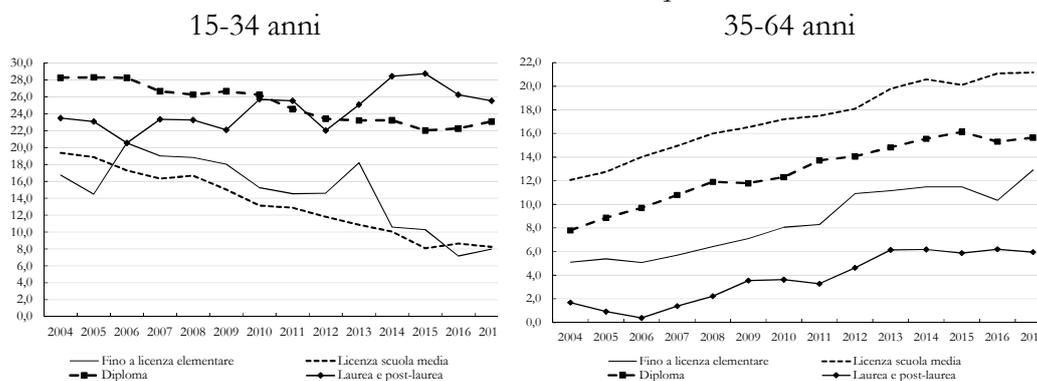
Per quanto riguarda la classe di età 35-64 anni, il divario del tasso di occupazione tra le due ripartizioni aumenta per tutti i livelli di istruzione nel periodo 2004-2017. Tuttavia, l'incremento è maggiore per i possessori della licenza media rispetto ai possessori della licenza elementare – nessun titolo di studio e del diploma. Meno intenso risulta l'incremento del divario per i possessori del titolo di laurea o post laurea.

La situazione che emerge in termini demografici e di occupazione mostra, da un lato, un divario significativo tra le due ripartizioni, dall'altro, una dinamica del divario molto differenziata rispetto alle variabili considerate. Questa frattura territoriale tra le due grandi ripartizioni nello stock e nella dinamica demografica e occupazionale ha



implicazioni di *policy* molto importanti ai fini del perseguimento di obiettivi di crescita occupazionale e, quindi, della crescita economica a livello nazionale.

Fig. 7- Divario Centro Nord – Mezzogiorno del tasso di occupazione per classe di età e titolo di studio. Anni 2004- 2017. Valori percentuali



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2019).

Il paragrafo successivo mostrerà un esercizio di simulazione rispetto alla fissazione di alcuni target in termini di occupazione a livello nazionale con l'individuazione degli effetti tra le due ripartizioni territoriali. La dimensione e le caratteristiche di questi effetti hanno importanti ricadute sulle politiche di sviluppo e dell'occupazione.

3. Modello di simulazione e risultati

3.1 Il modello: le ipotesi di base

L'ipotesi di riferimento riguarda il periodo 2017-2027. Per la popolazione al 2027 si assume lo scenario centrale dell'ultima previsione rilasciata dall'ISTAT con base 2016. Quindi, si procede all'individuazione del tasso di occupazione "atteso" al tempo $t+1$ (2027), ovvero, del livello occupazionale nazionale stimato nello stesso periodo.

La stima viene effettuata sia per classe di età che per genere. L'occupazione al tempo t è quella rilevata da Istat derivante dalla *Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro* al 2017. Successivamente, in funzione della struttura della popolazione prevista al tempo $t+1$ si stima il numero di occupati "attesi" al tempo $t+1$ e quindi la variazione dell'occupazione "stimata" tra il tempo t e $t+1$ ⁴. E' ora possibile ipotizzare taluni scenari in funzione di specifiche condizioni di base.

Le ipotesi alla base dei due scenari di seguito descritti sono le seguenti:

⁴ Infatti il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra occupati e popolazione media nell'anno di riferimento. Pertanto la variazione dell'occupazione è data dal tasso di occupazione obiettivo moltiplicato per la variazione della popolazione tra t e $t+1$.



- a. Popolazione Italia 15-64 anni (previsione Istat al 2027): 37.875.773;
- b. Tasso di occupazione “obiettivo” 15-64 anni al 2027: 65%.
- c. Tasso di occupazione di partenza al 2017: 57,96%

1° Scenario – Tasso di variazione dell’occupazione uguale tra le due ripartizioni.

Per ciascuna delle due ripartizioni si assume un tasso di incremento dell’occupazione tra il tempo t e il tempo $t+1$ uguale a quello nazionale (9,69% nel periodo 2027-2017). Si può calcolare, quindi il relativo tasso di occupazione e la sua variazione tra le due ripartizioni al 2027 rispetto al 2007.

Tab. 3 Occupazione, tassi di occupazione e divario nel tasso di occupazione 15-64 anni.

<i>Ipotesi di base scenario 1</i>				
	<i>Stima occupati in $f(x)$ del tasso atteso di occupazione (2027)</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027-2017)</i>
ITALIA	24.619.252	+ 2.175.635	65,00*	+ 7,04
Centro-Nord	18.055.928	+ 1.595.626	71,99	+ 6,49
Mezzogiorno	6.563.325	+ 580.010	51,29	+ 7,29
		<i>Divario CN-Mezzogiorno</i>	20,70	-0,8

FONTE: elaborazioni su dati ISTAT. * Valore obiettivo.

I valori stimati rilevano un incremento dell’occupazione nazionale di 2.175.635 unità. Applicando il medesimo tasso di incremento nazionale alle due ripartizioni, si osserva che nel Centro-Nord del Paese si concentra il 73% dell’incremento complessivo (1.595.626), mentre il differenziale del tasso di occupazione nel 2027 rispetto al 2017 è leggermente superiore nel Mezzogiorno rispetto a quello del Centro Nord (+7,29 punti percentuali per il primo, +6,49 punti percentuali per il secondo - effetto demografico). Il divario del tasso di occupazione è pari a 20,7 punti percentuali nel 2027, circa un punto percentuale in meno rispetto al 2017 (21,5 punti percentuali).

Sulla base di questi risultati, la distribuzione dell’incremento dell’occupazione nelle due ripartizioni per classi di età si è basata sulla incidenza della popolazione per classe di età al 2027 per ciascuna ripartizione.

I risultati evidenziano, da un lato, il notevole incremento del tasso di occupazione della classe di età 35-64 anni nel Centro Nord (+8,5 punti percentuali) nel 2027 rispetto al 2017, mentre, dall’altro, nel Mezzogiorno l’incremento maggiore del tasso di occupazione riguarda la classe di 15-34 anni (+7,8 punti percentuali). Questo è funzione della struttura della popolazione al 2027 rispetto al 2017 nelle due ripartizioni. Nel Centro-Nord la quota di popolazione 35-64 anni si riduce di 3,5 punti percentuali, nel Mezzogiorno di 0,4 punti percentuali; per la classe di età 15-34



anni, invece, aumenta la quota nel Centro Nord (0,8 punti percentuali) mentre diminuisce nel Mezzogiorno (-1,9 punti percentuali).

Tab. 4 - *Occupazione per classe di età nello scenario 1*

<i>Classi di età</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Incremento occupazionale (%) per 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027-2017)</i>
<i>Italia</i>				
15-34	717.625	14,08	46,54	5,95
35-64	1.458.011	8,40	74,09	7,80
15-64	2.175.635	9,69	65,00	7,04
<i>Centro Nord</i>				
15-34	520.557	13,98	51,89	3,80
35-64	1.075.069	8,44	81,73	8,46
15-64	1.595.626	9,69	71,99	6,49
<i>Mezzogiorno</i>				
15-34	195.413	14,25	36,34	7,83
35-64	384.597	8,34	58,89	6,41
15-64	580.010	9,69	51,29	7,29
<i>Divario Centro-Nord – Mezzogiorno</i>		<i>15-34 anni</i>	<i>35-64 anni</i>	<i>15-64 anni</i>
		15,54	22,84	20,70
<i>Divario 35-64 – 15-34</i>		<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
		29,84	22,54	27,55

FONTE: stime su dati ISTAT.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno del tasso di occupazione della classe di età 15-34 anni diminuisce di circa 4 punti percentuali rispetto al 2017, mentre per la classe di età 35-64 anni aumenta di circa 2 punti percentuali.

Per quanto attiene, invece, la distribuzione dell'incremento occupazionale tra maschi e femmine si è proceduto in funzione dell'incidenza della popolazione per genere al 2027, per ripartizione.

I risultati evidenziano un incremento del tasso di occupazione sostanzialmente simile tra maschi e femmine nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno i maschi si avvantaggiano più delle donne. Il divario tra le due ripartizioni si riduce di circa 3 punti percentuali per i maschi, mentre aumenta di circa 5 punti percentuali per le donne.

Tab. 5 - Occupazione per genere nello scenario 1.

<i>Genere</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027- 2017)</i>	
<i>Italia</i>				
M	1.253.807	73,97	6,90	
F	921.828	55,79	6,88	
M+F	2.175.635	65,00	7,04	
<i>Centro Nord</i>				
M	887.897	79,07	6,00	
F	707.728	64,73	6,75	
M+F	1.595.626	71,99	6,49	
<i>Mezzogiorno</i>				
M	365.910	63,97	8,04	
F	214.100	38,32	6,07	
M+F	580.010	51,29	7,29	
<i>Divario Centro-Nord – Mezzogiorno</i>		<i>Maschile</i>	<i>Femminile</i>	<i>M+F</i>
		<i>15,11</i>	<i>26,41</i>	<i>20,70</i>
<i>Divario Maschile – Femminile</i>		<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
		<i>14,35</i>	<i>25,65</i>	<i>18,18</i>

FONTE: stime su dati ISTAT.

Per la riduzione del divario nel tasso di occupazione di una qualche significatività sono necessarie dinamiche molto più differenziate tra le due ripartizioni. E' l'ipotesi del 2° scenario.

2° Scenario – Vincolo riduzione divario tasso di occupazione.

Si assume che il divario nel tasso di occupazione tra le due ripartizioni si riduca almeno di 10 punti percentuali tra il 2017 e il 2027. fermo restando il tasso di occupazione nazionale al 65% nel 2027. Si tratta di un'ipotesi molto ambiziosa che imporrebbe una riduzione di circa 11,5 punti percentuali rispetto al divario rilevato nel 2017.

I risultati sono molto differenti rispetto allo *scenario 1*, con il 68% dell'incremento dell'occupazione nazionale localizzato nel Mezzogiorno (+1.486.986), con un incremento di circa il 25% e un aumento del tasso di occupazione di circa 14 punti percentuali nella medesima ripartizione. Sembrano risultati molto ambiziosi e probabilmente irraggiungibili? Si consideri, tuttavia, che si sta parlando di un decennio e con movimenti consistenti della popolazione tra le due ripartizioni⁵.

⁵ Cfr. Istat (2018) e Svimez (2018).



Tab. 6 -Occupazione, tassi di occupazione e divario nel tasso di occupazione 15-64 anni.
Ipotesi di base scenario 2

	<i>Stima occupati in f(x) del tasso atteso di occupazione (2027)</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Incremento occupazione 2027/2017 (%)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027-2017)</i>
ITALIA	24.619.252	+ 2.175.635	65,00	9,69	+ 7,04
Centro-Nord	17.148.952	+ 688.650	68,38	4,18	+ 2,87
Mezzogiorno	7.470.301	+ 1.486.986	58,38	24,85	+ 14,38
<i>Divario CN-Mezzogiorno</i>			10,00		

FONTE: stime su dati ISTAT

La distribuzione dell'incremento dell'occupazione nelle due ripartizioni tra le classi di età evidenzia da un lato l'incremento notevole del tasso di occupazione nelle due classi di età nel Mezzogiorno, in misura maggiore per la classe di età più giovane; dall'altro, l'effetto quasi nullo per la classe di età 15-34 anni nel Centro Nord (+0,18 punti percentuali) nel 2027 rispetto al 2017.

Tab. 7 - Occupazione per classe di età nello scenario 2

<i>Classi di età</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Incremento occupazionale (%) per 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027/2017)</i>
<i>Italia</i>				
15-34	725.651	14,24	46,60	6,01
35-64	1.449.985	8,36	74,06	7,77
15-64	2.175.635	9,69	65,00	7,04
<i>Centro Nord</i>				
15-34	224.665	6,03	48,27	0,18
35-64	463.985	3,64	78,11	4,84
15-64	688.650	4,18	68,38	2,87
<i>Mezzogiorno</i>				
15-34	500.985	36,53	43,43	14,92
35-64	986.000	21,38	65,97	13,50
15-64	1.486.986	24,85	58,38	14,38
<i>Divario Centro-Nord – Mezzogiorno</i>		<i>15-34 anni</i>	<i>35-64 anni</i>	<i>15-64 anni</i>
		4,84	12,14	10,00
<i>Divario 35-64 – 15-34</i>		<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
		29,84	22,54	27,45

FONTE: stime su dati ISTAT.



Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno del tasso di occupazione della classe di età 15-34 anni diminuisce di circa 15 punti percentuali rispetto alla situazione di partenza al 2017 e di circa 11 punti percentuali rispetto allo scenario 1. Per la classe di età 35-64 anni il divario si riduce di circa 8 punti percentuali rispetto alla situazione di partenza del 2017 e di circa 10 rispetto allo scenario 1. In base a questa ipotesi l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno deve aumentare di circa il 37% nell'arco di un decennio, portando il tasso di occupazione al 43,4% nel 2027, dal 28,5% del 2017.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione dell'incremento occupazionale di base tra maschi e femmine si è utilizzata l'incidenza della popolazione per genere al 2027, per ripartizione.

I risultati evidenziano un incremento del tasso di occupazione leggermente più elevato per le femmine rispetto ai maschi; nello specifico, a livello nazionale le donne quoterebbero (nel 2027) un tasso di occupazione del 56,6 per cento, ovvero, un incremento di 7,7 punti rispetto ad un delta positivo del genere maschile di 6,1 punti.

Tab. 8 - Occupazione per genere nello scenario 2

<i>Genere</i>	<i>Delta occupazionale v.a. 2027/2017</i>	<i>Incremento occupazionale (%) per 2027/2017</i>	<i>Tassi di occupazione attesi (2027)</i>	<i>Differenziale tassi occupazione (2027/2017)</i>
<i>Italia</i>				
M	1.101.710	8,52	73,18	6,11
F	1.073.925	11,29	56,61	7,69
M+F	2.175.635	9,69	65,00	7,04
<i>Centro Nord</i>				
M	348.903	3,81	74,83	1,76
F	339.747	4,65	61,75	3,77
M+F	688.650	4,18	68,38	2,87
<i>Mezzogiorno</i>				
M	752.225	19,93	69,93	14,01
F	734.761	33,27	46,55	14,30
M+F	1.486.986	24,85	58,38	14,38
<i>Divario Centro-Nord – Mezzogiorno</i>		<i>Maschile</i>	<i>Femminile</i>	<i>M+F</i>
		4,90	15,20	10,00
<i>Divario Maschile – Femminile</i>		<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
		13,08	23,38	16,57

FONTE: stime su dati ISTAT.

A livello ripartizionale, il Centro-Nord vedrebbe un salto di 1,7 punti per il sesso maschile a rispetto a un +3,7 (nel periodo 2017/2027) stimato per il gentil sesso. E sarebbe il Mezzogiorno a far segnare il maggior incremento – allineato per entrambi i generi – pari a circa 14 punti.



Questi valori evidenzerebbero un divario tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali (al 2027) pari a 4,9 punti per il genere maschile e 15,2 punti per quello femminile e porterebbe il divario tra i sessi a 13 e 23 punti rispettivamente nella ripartizione del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

4. Alcune implicazioni di policy e suggestioni conclusive

Il modello ipotizzato (nelle possibili implicazioni di due soli scenari) consente talune suggestioni conclusive e importanti indicazioni di *policy*; esse non vogliono essere esaustive e/o rigidamente vincolanti ma sufficientemente valide a fornire importanti strumenti di base per iniziare ad avviare ragionamenti più specifici e mirati; ovvero, argomentazioni funzionali ad adottare le opportune misure e politiche a garanzia del mantenimento occupazionale nel Centro-Nord e di un sostenuto incremento degli occupati nel Mezzogiorno del Paese.

Il modello assume come base le previsioni della popolazione e fissa un obiettivo al 2027 di un tasso di occupazione tra 15 e 64 anni al 65% a livello nazionale. E' da considerare che per l'Agenda 2020 il target in termini di tasso di occupazione per i 20-65enni, per l'Italia, è il 67%, mentre in ambito UE il valore è pari al 75%. L'analisi qui proposta considera quali effetti potrebbero verificarsi tra le due ripartizioni territoriali (Centro Nord e Mezzogiorno) in termini di dinamica occupazionale e di tasso di occupazione al 2027, articolati per classi di età e genere, in presenza dell'evoluzione demografica.

In termini previsionali, il *dividendo demografico* mostra chiaramente quanto negativo sarà il contributo della dinamica demografica alla fascia lavorativa in età 15-34 anni, con flessioni particolarmente accentuate nel Mezzogiorno del Paese nei prossimi anni. In considerazione di questi elementi, vengono definiti due scenari rispetto a quello base del 2017, il primo assume tassi di crescita dell'occupazione uguali tra le due ripartizioni pari alla variazione media nazionale. Il secondo introduce il vincolo della riduzione del divario Centro Nord - Mezzogiorno del tasso di occupazione 15-64 anni da 21,5 punti percentuali del 2017 a 10 punti percentuali nel 2027. E' importante distinguere gli effetti tra le due ripartizioni di un obiettivo nazionale in considerazione della frattura territoriale esistente e che si è ulteriormente allargata nel corso degli ultimi quindici anni in termini di tasso di occupazione.

In sintesi, per quanto riguarda il *1° scenario*, si osserva che per raggiungere l'obiettivo (al 2027) di un tasso di occupazione nazionale pari al 65%, il contributo del Mezzogiorno è particolarmente significativo rispetto al Centro Nord, atteso che in questa area viene superato già ora il valore obiettivo del modello (65,5% nel 2017).



In particolare, il contributo di maggiore rilevanza, per quanto riguarda il Mezzogiorno, concerne i giovani tra 15 e 34 anni e le donne.

L'impatto è ancora più forte in considerazione del 2° *scenario* che assume l'obiettivo di raggiungere un divario Centro Nord – Mezzogiorno in termini di tasso di occupazione 15-64 non superiore a 10 punti percentuali (nel 2017 è pari a 21,5 punti percentuali). In questo caso, l'incremento occupazionale è per la maggior parte da attribuire al Mezzogiorno; all'interno di questa ripartizione i maggiori contributi occupazionali riguardano i giovani e le donne. Gli incrementi cumulati stimati in termini di occupazione sono: per i primi del 36,5% e per le seconde del 33,3% nel decennio 2017-2027.

Se questi sono i termini della questione occupazionale, per raggiungere nel prossimo decennio un obiettivo del 65% del tasso di occupazione 15-64 anni a livello nazionale e ridurre il gap esistente tra le due grandi macro ripartizioni territoriali verso valori più sostenibili, sono necessarie *policy* ad *hoc* e di importanti dimensioni quantitative sotto il profilo degli interventi con specifica destinazione territoriale nel Mezzogiorno orientate a incrementare in modo significativo la domanda e i posti di lavoro dei giovani; per le donne è necessario accompagnare le *policy* di sostegno alla domanda con lo sviluppo di servizi orientati a facilitarne l'ingresso e la permanenza al lavoro.

La riduzione del gap nel tasso di occupazione di 10 punti tra le due ripartizioni implica un incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno di circa un milione e mezzo di occupati in più per la maggior parte giovani e donne.

Il ritmo degli ultimi due-tre anni di aumento annuale dell'occupazione sembra largamente insufficiente per il raggiungimento degli obiettivi assunti e per la riduzione del divario nei tassi di occupazione tra le due ripartizioni.

L'alternativa che potrebbe profilarsi riguarderebbe, probabilmente: un continuo deflusso netto di giovani forze di lavoro dal Mezzogiorno; una stabilizzazione del basso tasso di fecondità nel Mezzogiorno, se non addirittura una sua riduzione per gli effetti demografici cumulati, un aumento nello squilibrio intergenerazionale sul mercato del lavoro. L'insieme di queste dinamiche possono condurre ad una continua e viziosa frattura territoriale tra le due macro ripartizioni difficilmente sostenibile.



Bibliografia

AMBROSI E., ROSINA A. (2009), *Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana, una generazione senza voce*, Venezia, Marsilio;

BARBIELLINI AMIDEI F., GOMELLINI M. PISELLI P. (2018), Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di “storia” italiana, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, Numero 431 – Marzo 2018;

DALLA ZUANNA G. (2017) Il futuro del lavoro: quanto pesa la demografia, *Lavoce.info*, 15 dicembre 2017;

ISTAT (2018), *Il futuro demografico del Paese*. Statistiche, report del 3 maggio 2018, Roma

ISTAT (2019), *RAPPORTO ANNUALE 2019 La situazione del Paese*.

TRONTI L. SPIZZICO A. (2017), Demografia e occupazione: Andamenti nella crisi e scenari futuri, *Working Paper n° 25/2017*, ASTRIL.

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Rocco Vincenzo SANTANDREA (vincenzo.santadrea@ipres.it)

Settembre 2019

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it